

“Non c’è pace senza giustizia Salvare chi migra verso l’Ue è un dovere, non un diritto”

intervista a Helena Dalli a cura di Claudio Tito

in “la Repubblica” del 20 febbraio 2023

Anche la pace in Ucraina passa per la giustizia sociale. La Commissaria Ue all’Uguaglianza, Helena Dalli, in occasione della giornata mondiale della Giustizia sociale ribadisce che la soluzione per la guerra voluta dalla Russia deve considerare il rispetto dei diritti. A cominciare da quelli dei migranti che scappano dall’orrore del conflitto, ma anche di quelli che fuggono dalla povertà: «Salvarli in mare non è un diritto, ma un dovere».

Oggi, 20 febbraio, si celebra con l’Onu la giornata internazionale della giustizia sociale. Quali sono gli impegni dell’Unione europea?

«Il tema della giustizia sociale è strettamente connesso con quello dell’uguaglianza, dell’accessibilità e dell’”inclusione sociale e riguarda tutte le persone, in particolare quelle all’interno delle comunità più svantaggiate e discriminate. Il mondo sta cambiando rapidamente, la crisi ambientale e climatica e il cambiamento demografico, contribuiscono ad abbassare il livello di attenzione sui diritti umani, rappresentando una nuova minaccia per la realizzazione dell’uguaglianza.

Occorre quindi affrontare e riparare queste ingiustizie attraverso politiche adeguate. Alla fine dell’anno presenteremo la nuova carta europea della disabilità che sarà applicata in tutti i Paesi membri.

La carta permetterà alle persone con disabilità di ottenere più facilmente un sostegno adeguato quando viaggeranno o si trasferiranno in un altro Paese dell’Unione europea».

Parlare di giustizia sociale mentre è in corso una guerra alle porte dell’Unione non è un controsenso?

«La pace non è solo l’assenza di guerra ma molto più, e la giustizia sociale ne è davvero un elemento chiave. L’Ue è il simbolo di questo corollario: perpetua la pace tra le nazioni e sostiene la pace tra i popoli.

La guerra in Ucraina ci spinge a ribadire con più forza che la protezione sociale e i diritti sociali in Europa devono essere ancora più garantiti. Milioni di persone stanno cercando rifugio. È necessario garantire loro un alloggio e un riparo sicuro, assicurandogli l’accesso nell’Unione indipendentemente dalle caratteristiche personali».

Anche l’emergenza migratoria in effetti va connessa ai diritti.

«Per quanto riguarda la gestione efficiente delle frontiere, questa deve essere rispettosa dei diritti fondamentali, compresa la dignità umana e il principio di non respingimento. La Commissione si aspetta che le autorità nazionali indaghino su eventuali respingimenti e accuse di violenza, al fine di stabilire i fatti e dare un seguito adeguato a qualsiasi illecito, se identificato».

Salvare essere umani in mare è un diritto o un dovere?

«Un dovere. Esistono dei dispositivi di legge internazionale ed europea che sanciscono chiaramente il dovere di soccorso a garanzia della sicurezza della vita in mare, indipendentemente dalle situazioni che hanno causato la messa in pericolo delle persone a mare».

Tra pochi giorni sarà anche la Festa della Donna, l’8 marzo. Lei ha in programma un intervento specifico della Commissione sulla parità di genere?

«Andrò a Roma per discutere insieme a parlamentari, ministri ed esponenti della società civile sulla situazione dell’emancipazione economica delle donne. Nonostante i progressi dell’ultimo decennio, il tasso di occupazione femminile nonché i livelli retributivi sono ancora inferiori rispetto a quelli degli uomini».

Su questo che cosa manca all’Ue?

«La parità di retribuzione tra donne e uomini è sancita dai Trattati dell’Ue da più di sessanta anni,

ma non è ancora una realtà consolidata. Non possiamo continuare ad accettare tacitamente queste discriminazioni.

«È una questione di equità e giustiziasociale e ne trarrebbe beneficio anche il comparto economico».

Quali sono i Paesi più indietro nel garantire la parità di genere?

«Anche se ci sono stati dei passi in avanti in tutt'Europa, tutti i Paesi Ue devono compiere ulteriori passi legislativi e politici per raggiungere la uguaglianza tra uomo e donna».

Un'altra priorità è quella della lotta contro le violenze sulle donne.

«Questa diffusa violazione dei dirittifondamentali deve essere affrontata con urgenza con l'applicazione degli standard minimi di sicurezza comuni in tutta Europa. Abbiamo presentato un'iniziativa legislativa contro la violenza sulle donne, anche quella domestica. Garantiremo alle vittime accesso alla giustizia e protezione. È fondamentale che la Direttiva possa essere approvata dal Parlamento Ue e adottata presto dagli Stati membri».